

# **LA LINEA GOTICA**

## **il mese dell'inferno del Canada nell'Italia della Seconda Guerra Mondiale**

*traduzione del libro "THE GOTHIC LINE  
Canada's month of hell in World War II Italy"  
di Mark Zuehlke, a cura di Gabriele Bonazzoli*

## [Capitolo 10]

### **Un Gesto Galante**

Durante il suo primo giorno di comando di una brigata in combattimento, il brigadiere della 1ª brigata di fanteria canadese Allan Calder si era costantemente spostato da un quartier generale di reggimento all'altro, impartendo ordini sul posto per mantenere lo slancio. Ciò aveva lasciato il suo staff al quartier generale della brigata "completamente fuori dal contatto sia con gli eventi che con le [sue] intenzioni". Valli profonde e creste intermedie avevano devastato le comunicazioni radio, così che Calder raramente poteva raggiungere il suo quartier generale sulla sua Jeep n. 18 set. I problemi radio convinsero ulteriormente Calder che per esercitare il controllo di comando sui suoi reggimenti aveva bisogno di essere in prima linea con loro. Tuttavia, Calder sapeva anche che avrebbe dovuto essere disponibile a ricevere informazioni di intelligence e istruzioni dal quartier generale della divisione e del corpo per garantire che le operazioni del 1 CIB fossero conformi al piano offensivo generale. Avendo bisogno di essere ovunque contemporaneamente, Calder era corso avanti e indietro dal quartier generale della brigata ai suoi tre reggimenti a un ritmo estenuante. Vagare per il campo di battaglia, come fece Calder, era un anatema per il comandante della 2ª brigata di fanteria canadese, Graeme Gibson. Raramente si allontanava da un quartier generale abitualmente situato ben lontano dalla prima linea. Se aveva bisogno di consultare uno dei suoi tenenti colonnelli, veniva convocato al suo quartier generale. Sebbene 2 CIB operassero in un paese ancora più collinoso rispetto a 1 CIB, i segnali radio qui si erano dimostrati più affidabili. Così, anche se i suoi reggimenti avanzati erano a ben quattro miglia dal suo quartier generale a Serrungarina, Gibson perdeva raramente i contatti con loro. Non che il 26 agosto si sia concluso con Gibson che controllava un'operazione senza intoppi. In seguito alla fallita sortita dei Seaforth Highlanders del Canada contro la collina del convento, si era aperto un preoccupante divario tra la sua brigata e quella della 128ª brigata della 46ª divisione britannica poiché la sua linea si era spostata più a est del previsto. Alle 01:00 del 27 agosto, Gibson diede ordine al comandante della fanteria leggera canadese della principessa Patricia, il tenente colonnello David Rosser, di effettuare uno spostamento notturno dalla sua posizione di riserva a Serrungarina per colmare il divario. All'alba, il PPCLI avrebbe dovuto raggiungere la piccola vetta del Monte Altiero dietro la posizione del Loyal Edmonton Regiment su Monte Marino. Da qui, avrebbe poi aggirato il fianco sinistro dei Loyal Edmonton per spostarsi attraverso aspre colline fino al fiume Arzilla. Il reggimento sarebbe stato supportato dai carri armati dello Squadrone "B" del 145º Reggimento, Corpo Corazzato Reale. Alle 02.30, Rosser aveva i suoi più di quattrocento uomini in marcia, mentre lui e il suo staff erano rimasti al quartier generale del PPCLI a studiare un piano d'attacco. Avevano tre ore prima che Rosser spostasse il suo quartier generale in jeep e camion per incontrarsi con le compagnie di fucilieri alla base del Monte

Altiero. Un briefing dei comandanti della compagnia era previsto per le 6.30, mentre l'attacco sarebbe iniziato un'ora dopo. I PPCLI non furono gli unici canadesi a non dormire quella notte. Alle 03:30, il tenente colonnello Budge Bell-Irving del fedele Edmonton iniziò a fornire istruzioni ai comandanti ad interim delle compagnie "B" e "D". I normali comandanti della compagnia erano stati ruotati al quartier generale come "lasciati fuori dalla battaglia". Questa era una pratica militare standard che richiedeva di trattenere un piccolo gruppo di ufficiali e uomini di ogni compagnia. Se la compagnia venisse decimata, formerebbe un nucleo attorno al quale potrebbe essere ricostruita con rinforzi. Designando a intermittenza i comandanti della compagnia come LOB, fu fornita l'opportunità anche ai secondi in comando, in questo caso, i capitani Gordon Armstrong e Alon Johnson, di acquisire una preziosa esperienza di comando.

Il piano di Bell-Irving sembrava semplice. Con la compagnia "B" di Armstrong a sinistra e la compagnia "D" di Johnson a destra, "dovevano dirigersi a destra per un miglio o due miglia in territorio nemico". Bell-Irving concluse il suo briefing con un sorriso sardonico. "Bene, arrivederci ragazzi," disse. "Sarà un gesto galante. Spero di rivedervi." Prima che iniziasse questo attacco, tuttavia, Armstrong doveva inviare un plotone "allo scopo di uccidere il nemico e, se possibile, mantenere il terreno" davanti alla linea di partenza della compagnia. Partendo alle 05.30, il plotone rimase disorientato nel terreno buio e confuso e finì per vagare perduto finché non si imbatté in un piccolo avamposto tedesco. Dopo aver ucciso due tedeschi nella fase di sbaragliamento del nemico, il comandante del plotone contattò via radio Armstrong per ulteriori istruzioni. Decidendo che questa azione soddisfaceva la parte "uccidere il nemico" dei suoi ordini, Armstrong gli disse di riportare alla base il plotone. Alle 06.15 le due compagnie lanciarono l'attacco principale. La compagnia "D" di Johnson partì e si diresse verso un'altezza identificata come punto 302. La compagnia scivolò sulla vetta all'alba trascinata dai plotoni e trovò due tedeschi disorientati che si erano appena svegliati. Johnson li mise sotto sorveglianza e le due compagnie iniziarono a scavare su un altro obiettivo facilmente raggiungibile. Dopo aver trascorso la notte assicurandosi la presa sulla collina del Convento e sul terreno immediatamente a est, i reggimenti della 1CIB'S cominciarono a sentire gli effetti della mancanza di sonno. Anche gli uomini sapevano che presto non ci sarebbe stato riposo, poiché alle 06:00 il brigadiere Calder arrivò in jeep al quartier generale del Royal Canadian Regiment con l'ordine di un attacco immediato a Mombaroccio. L'arrivo di Calder avvenne pochi minuti dopo che il tenente colonnello Jim Ritchie uscì finalmente dalle colline per raggiungere la posizione del suo reggimento. Un Ritchie esausto disse che doveva ancora riorganizzare il suo reggimento e, sempre incline a essere attento, lento e metodico, avrebbe avuto bisogno fino a mezzogiorno per organizzare l'attacco. Calder acconsentì al ritardo. In un breve momento di chiarezza radio, Calder era anche riuscito a contattare durante la notte il tenente colonnello Don Cameron per dare gli ordini al reggimento Hastings e Prince Edward per la mattina. Cameron ha quindi tenuto un gruppo O dei comandanti della sua compagnia alle 04:00 e ha organizzato che agli uomini fosse servita una colazione calda alle 07:10. Mangiarono il cibo e alle 7.30 la compagnia "C" guidò l'avanzata con uno squadrone di carri armati in appoggio. Le altre compagnie seguivano con la "A" direttamente dietro, poi la "D" e infine la "B" in fondo alla colonna. Il compito del reggimento era quello di "andare avanti all'inseguimento del nemico" attraversando il fiume Arzilla a Villa Grande e poi avanzando per catturare i punti 268 e 146. Entrambi si trovavano

a quattro miglia dalla linea di partenza, con quest'ultima collina a poche centinaia di metri a est della linea di partenza. In questo mattino limpido e azzurro i paesi di Monteciccardo, Sant'Angelo, e Ginestreto "si stagliavano bianchi e merlati contro l'orizzonte". All'immediata destra di Monteciccardo, l'alto campanile di un monastero si ergeva alto sopra gli altri edifici. Monteciccardo e Sant'Angelo si trovavano a circa un miglio a ovest della linea di avanzamento dell'Hasty P, Ginestreto a poche centinaia di metri a ovest del punto 268. Entrambi i villaggi erano su cime alte circa mille piedi, solo un po' più in basso in elevazione rispetto a entrambi i Punti 268 e 146. Gli Hasty P potevano vedere che chiunque controllasse questi due punti dominava anche il terreno circostante e la sottostante valle del fiume Foglia. Non appena il reggimento ebbe oltrepassato la linea di partenza, i Churchill di supporto furono bloccati da un labirinto di crateri bloccando la strada. Tornarono alla linea di partenza per trovare un percorso alternativo, lasciando che la fanteria andasse avanti da sola. I soldati avanzarono con cautela in un paesaggio devastato. Le squadre di demolizione tedesche avevano fatto saltare tutti i ponti e devastato lunghi tratti di strade e binari. Le mine erano una minaccia costante e ogni vigneto, uliveto, chiesa dalle robuste mura, monastero o fattoria nascondeva potenzialmente una postazione di cecchino o mitragliatrice. Sporadici bombardamenti e mortai costrinsero ripetutamente le compagnie a terra. Il progresso fu lento e i carri armati, avendo finalmente scoperto che la via più sicura era seguire le orme della fanteria, non furono in grado di tenere il passo mentre barcollavano pericolosamente attraverso il terreno accidentato e cosparso di pietre che minacciava di rompere i loro cingoli. Per attraversare le tre miglia di campagna tra la linea di partenza e la sponda meridionale del fiume Arzilla ci sono volute tre ore. Mentre gli uomini cominciavano a scavare trincee tra i vigneti e gli uliveti che abbracciavano il bordo del crinale, Cameron fissava il fondovalle. Laggiù la campagna era larga quasi un miglio e in essa si snodava come un serpente il piccolo ruscello. Cameron riconobbe il terreno per quello che era: una zona ideale per uccidere tutti i tedeschi che occupavano posizioni sul fianco settentrionale della valle. Non c'era segno di movimento lì, ma Cameron sentiva che i tedeschi guardavano e aspettavano. Per la fanteria spostarsi a valle senza il supporto dei carri armati avrebbe richiesto un massacro, quindi Cameron sapeva che gli Hasty P dovevano aspettare le petroliere gravemente in ritardo.

La propensione di Calder di essere costantemente in movimento era frustrante per il Maggiore Generale Chris Vokes. Quando si fermò su una jeep fuori dal quartier generale del 1 CIB alle 11.00, gli fu detto che Calder era ancora davanti. Vokes guardò la sua mappa e poi trasmise via radio a Calder l'ordine che il brigadiere lo incontrasse in uno specifico punto di riferimento della mappa vicino a Convent Hill. Calder corse all'appuntamento e attese lì fino alle 12.30, ma Vokes non si fece mai vedere. Rinunciando al maggiore generale, il brigadiere si diresse verso un punto di osservazione avanzato da cui poteva vedere il terreno tra il convento e il fiume Arzilla. Avendo evidentemente oltrepassato il punto d'incontro, Vokes si recò al convento alle 12.00. Il generale si complimentò con Ritchie per la prestazione dell'RCR dopo l'attraversamento del fiume Metauro e poi tornò alla ricerca di Calder. Dopo aver salutato il maggiore generale, Ritchie ordinò alla compagnia "A" di dirigersi verso Mombaroccio con le compagnie "B", "C" e "D" che seguivano in linea. Non incontrando resistenza, il reggimento attraversò le rovine del piccolo villaggio e proseguì verso il fiume Arzilla su Calder. I due ufficiali furono infine informati sul piano operativo della 1 CIB'S dal maggiore di brigata "in assenza del

comandante della brigata". Da qui, Vokes e Burns si recarono al quartier generale della 2 CIB'S per discutere dell'operazione con Gibson. Entrambi "sembrarono molto soddisfatti dei progressi compiuti", l'ufficiale dell'intelligence della brigata, il capitano Ed Bradish, annotarono nel diario di guerra. Sebbene generalmente soddisfatto dello sviluppo dell'offensiva della sua divisione, Vokes temeva che l'avanzata fosse pericolosamente rallentata da una combinazione dei problemi che i carri armati affrontavano nell'attraversare il terreno accidentato e dal lento irrigidirsi della resistenza tedesca. Sforzandosi di avvicinarsi all'azione, Vokes ordinò che il quartier generale della sua divisione fosse spostato appena a nord del Passo. Il capitano HB Gourlay e il capitano CJA Hamilton del 2 CIB stavano nel frattempo localizzando un nuovo quartier generale della brigata per l'occupazione, al mattino, che era, in uno sviluppo curioso derivante dalla tendenza di Gibson a restare molto indietro, diverse miglia dietro il quartier generale della divisione. Burns era ancora più preoccupato di Vokes per il ritmo sempre più lento dell'avanzata. Prima di visitare il quartier generale del CIB, aveva effettuato una ricognizione aerea del fronte, "ma si vedeva poco di ciò che stava accadendo". Ciò aveva portato al suo viaggio al quartier generale della brigata, che lo aveva lasciato sicuro che "l'avanzata stava prendendo piede" molto più lentamente di quanto era stato previsto [e] che il nemico potesse avere il tempo di occupare in forze la Linea Gotica". Sperando di sbrigare le cose, Burns ordinò a Vokes di preparare la sua brigata di riserva, la 3ª fanteria canadese, per prendere il controllo della parte destra della linea della brigata di Calder. Emise quindi un ordine di avvertimento al maggiore generale della 5ª divisione corazzata canadese Bert Hoffmeister di essere pronto a passare attraverso 2 CIB nella notte tra il 28 e il 29 agosto. A quel punto, Burns sperava che sia 1 CIB che 2 CIB avrebbero raggiunto la sponda sud del fiume Foglia. In caso contrario, le nuove unità avrebbero dovuto terminare questo lavoro prima di procedere immediatamente con un assalto alla Linea Gotica. Hoffmeister, Burns sapeva, avrebbe dovuto dare il cambio a 2 CIB con la sua esperta 11ª brigata di fanteria canadese, supportata da uno dei reggimenti di carri armati della 5ª brigata corazzata canadese. Ciò avrebbe indebolito la capacità del I Corpo canadese di trarre vantaggio dallo sfondamento della Linea Gotica avanzando rapidamente nella parte posteriore tedesca, che era il suo principale scopo strategico. In mancanza di una terza divisione, Burns sapeva anche di non avere altra alternativa se non quella di ridurre la forza combattente della sua divisione corazzata di fronte alla Linea Gotica nel caso in cui la divisione di Vokes avesse avuto bisogno di rinforzi. Burns dovette anche stare attento ai suoi fianchi. Il generale Oliver Leese avvertì Burns che il II Corpo polacco e il V Corpo erano entrambi dietro ai canadesi. I polacchi, disse Leese, non avrebbero potuto raggiungere il Foglia prima del 28 agosto e ciò significava che i canadesi erano ora "la punta di diamante dell'attacco". Il comandante dell'Ottava Armata, in precedenza scommettendo sulla svolta del V Corpo, aveva ora deciso che le probabilità erano favorevoli al I Corpo canadese per la vittoria nella corsa verso la Linea Gotica. Sperava che Burns potesse portare la sua divisione lì in tempo per sorprendere i tedeschi e sfondare la Linea Gotica, evitando così un attacco programmato. Anche se Leese e Burns si abbandonavano a questo scenario ottimistico, l'avanzata canadese si scontrava con un'opposizione sempre più determinata, in particolare sull'estrema sinistra, dove il PPCLI stava tentando di attraversare il fiume Arzilla. A mezzogiorno, la compagnia "C", comandata dal maggiore SA Cobbett, aveva inviato una pattuglia combattente sul fiume per testare le difese

tedesche. La pattuglia invase rapidamente e catturò cinque tedeschi che difendevano una piccola postazione di armi. Alle 12.45 l'intero reggimento aveva attraversato il fiume e si stava spingendo verso nord, con gli uomini che sudavano pesantemente nel caldo soffocante del primo pomeriggio. Dietro di loro, i carri armati dello squadrone "B" del 145° reggimento stavano scendendo in linea lungo uno sperone che tagliava dalla cresta sovrastante alla riva del fiume quando i proiettili iniziarono a esplodere attorno ai carri armati. Il comandante dello squadrone individuò le vampate dei cannoni da 88 millimetri che sparavano dal villaggio di Monte Santa Maria, quasi un miglio a nord-ovest della loro posizione, e diresse rapidamente il fuoco di artiglieria contro il villaggio collinare. Quando i primi proiettili esplosero tra le case, il fuoco tedesco cessò. Ma ora i carri armati si trovavano sulla riva del fiume e non riuscivano a trovare alcun attraversamento adatto, perché, sebbene l'Arzilla fosse poco profondo e stretto, le sue sponde ripide rappresentavano un ostacolo naturale per i carri armati. Ne seguì un ritardo mentre le truppe di ricognizione dello squadrone "B" cercavano un punto di passaggio praticabile. Alla fine, ne venne individuato uno e i carri armati continuarono "su ripidi pendii montuosi e creste affilate" che causarono la caduta di cingoli, il blocco o il guasto di molti carri armati mentre cercavano di raggiungere la fanteria. Il PPCLI aveva i suoi problemi nello spostamento nelle campagne a nord dell'Arzilla. Ad ogni compagnia erano stati assegnati una serie di obiettivi preliminari sotto forma di colline o altri punti di riferimento significativi che dovevano servire come punti di riferimento che li guidassero verso l'obiettivo finale. Per tre delle compagnie, questo schema ha funzionato bene e hanno mantenuto la rotta. La compagnia "D" del capitano RGM Gammell, tuttavia, superò il suo obiettivo finale di circa mille iarde. L'errore si rivelò molto costoso, poiché questo li portò nel raggio d'azione delle posizioni di artiglieria e mortai tedeschi su una collina a nord-est del Monte Santa Maria. Una salva di proiettili uccise quattro uomini di Gammell e ne ferì altri undici. Quando i tedeschi continuarono a bombardare pesantemente la compagnia, gli uomini di Gammell non furono in grado di ritirarsi. Potevano solo scavare freneticamente trincee e accovacciarsi. La compagnia "B" del maggiore Colin McDougall, a una certa distanza dalla compagnia "D" e alla sua sinistra, si fermò per una breve pausa alle 15.30 accanto a una chiesa che era stata uno dei suoi punti guida. Proprio mentre gli uomini cominciavano a preparare del tè, il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici tedesche iniziò a sferzare intorno a loro. Il fuoco proveniva da due punti, Monte Santa Maria, a circa seicento metri a nord-ovest, e da una fattoria a quattrocento metri dal fronte della compagnia. Quando due carri armati dello squadrone "A" arrivarono, McDougall fece bombardare la casa mentre un plotone si precipitava. La casa fu rapidamente sgombrata, con diversi tedeschi uccisi e dodici fatti prigionieri in cambio di un canadese ferito. Sperando di sfuggire al fuoco tedesco dal Monte Santa Maria, McDougall portò di corsa il resto della sua compagnia alla base. Se non altro, il fuoco si è solo intensificato. McDougall sapeva che il villaggio collinare si trovava all'interno del settore del V Corpo ed era un obiettivo per la 128ª Brigata della 46ª Divisione britannica, presumibilmente operante sul fianco sinistro del PPCLI. Ma degli inglesi non c'era traccia. McDougall aveva un altro problema. La sua radio si era guastata e, con l'avvicinarsi del crepuscolo, i carri armati si ritirarono. Impossibile contattare Rosser per istruzioni, McDougall decise di liberare il reggimento dalla minaccia che Monte Santa Maria rappresentava al suo fianco sinistro. Fortunatamente, McDougall aveva il plotone di mitragliatrici medie del PPCLI che lo seguiva a piedi. Il capitano JR Koensgen ordinò immediatamente ai suoi

uomini di rimontare i cannoni Vickers raffreddati ad acqua da quaranta libbre che avevano smontato per trasportarli. Quando i mitraglieri iniziarono a collegare le cinture di 303 munizioni nei pantaloni, McDougall inviò un plotone di fucilieri a girare intorno al villaggio per attaccarlo dalle retrovie. Una volta che il plotone attaccò, McDougall guidò il resto della compagnia in un assalto diretto, con le mitragliatrici medie che fornivano fuoco di copertura. Sebbene la piccola forza tedesca all'interno del villaggio fosse ben equipaggiata con mitragliatrici, la resistenza crollò rapidamente di fronte al duplice attacco. Quando McDougall riuscì a stabilire un contatto radio con Rosser alle 17.15, fu in grado di riferire che il villaggio era sicuro e che la compagnia non aveva subito vittime. I mitraglieri medi di Koensgen erano stati meno fortunati. Mentre si stavano avvicinando alla collina per ricongiungersi alla compagnia, un colpo di granata aveva colpito una squadra di cannonieri, ferendo due uomini e facendo esplodere l'arma. McDougall lasciò un plotone al comando del sergente Frederick William Snell, che aveva vinto una medaglia per condotta distinta sulla linea Hitler, per presidiare temporaneamente il villaggio fino all'arrivo degli inglesi. Il resto della compagnia tornò quindi alla linea di avanzamento assegnata e marciò verso l'obiettivo finale a sud-ovest di Monteciccardo. Ben presto la compagnia "B" si stabilì vicino alle compagnie "C" e "A" per la notte. Mentre la compagnia "A" non aveva subito vittime durante il giorno, la compagnia "C" aveva segnalato quattro uomini feriti e uno disperso dopo un singolo colpo di artiglieria. La compagnia "D" rimase isolata ben di fronte al resto del reggimento.

Sulla destra del PPCLI, The Loyal Edmonton Regiment aveva ripreso la sua avanzata alle 14.00 verso la base della collina che portava a Monteciccardo. Lo squadrone "C" del 145° reggimento li supportò. La fanteria fece il viaggio senza incidenti e fu in posizione entro le 17:00. Come era diventata la norma in questo duro paese, i carri armati erano rimasti molto indietro. Uno dopo l'altro, i carri armati furono immobilizzati finché solo due Sherman rimasero operativi. A questi fu ordinato di girare attorno a Mombaroccio e unirsi allo Squadrone "A", che avrebbe dovuto supportare l'avanzata pianificata dei Seaforth la mattina successiva.

Gli Edmonton, nel frattempo, furono avvertiti di essere pronti a passare attraverso l'RCR durante la notte, seguendo la cattura di Monteciccardo da parte di quel reggimento. Come il PPCLI, l'RCR ha mantenuto il passo avanzando da un punto di riferimento identificabile all'altro. Il tenente Jimmy Quayle e il suo plotone di esploratori si stavano muovendo "su un pendio asciutto e arido, guidando le compagnie 'A' e 'D', quando persone vestite di marrone entrarono in una casa alla nostra sinistra".

Il sergente Roy Greenough, che abitualmente portava il suo fucile mitragliatore Thompson "all'altezza della vita, con l'indice piegato attorno al grilletto" e il caporale Muller "si precipitarono nell'edificio e gridarono di arrendersi. Ci fu qualche esitazione, quindi Greenough sparò con un mitragliatore attraverso la finestra. Quattro tedeschi uscirono fuori, le mani alzate in aria. Erano sul punto di posizionare un MG42 che avrebbe dato loro una visione letale delle compagnie "A" e "D" mentre salivano il lungo pendio. I nostri nuovi prigionieri ci dissero che c'erano altri tedeschi davanti ed erano pronti ad arrendersi. Quattro di noi continuarono a correre, pieni di fiducia, finché un altro MG42 aprì il fuoco dalla cresta della collina. "Ora la scarpa era sull'altro piede, con la vendetta." Il fuoco nemico uccise uno degli uomini di Quayle. Capitano GC della compagnia "D". Hungerford

si stava preparando ad assaltare la collina con la Compagnia "A" che forniva fuoco di copertura, quando Ritchie trasmise via radio un ordine di annullamento dell'attacco. Con il passare della giornata, il confine tra 1 CIB e 2 CIB è stato sempre più stretto con gli Edmonton e il RCR che si avvicinavano entrambi a Monteciccardo. Valutata la situazione, Vokes aveva deciso che l'RCR avrebbe dovuto spostarsi di diverse centinaia di metri a destra, allargando il fronte canadese in direzione est. Ciò avrebbe colato un divario che si stava sviluppando tra i canadesi e la 5ª divisione di fanteria polacca Kresowa, poiché questa divisione si spostò verso est nel tentativo di aggirare le posizioni rigidamente difese dal quarto reggimento paracadutisti. Invece di attaccare Monteciccardo, l'RCR è stato incaricato di "scivolare lateralmente per una notevole distanza a destra" e diventare la riserva di 1 CIB. Al Loyal Edmonton Regiment fu ordinato di catturare Monteciccardo in un attacco notturno. L'intelligence della divisione avvertì il tenente colonnello Bell-Irving che probabilmente avrebbe dovuto affrontare una dura opposizione, poiché si credeva che i tedeschi avessero trasformato il villaggio in un importante punto di forza. Per tutto il pomeriggio, gli aerei alleati avevano bombardato Monteciccardo, quindi i canadesi si aspettavano "di trovare il nemico almeno scosso" dall'esperienza. Sul fianco destro del RCR, il reggimento Hastings e Prince Edward scesero nella valle del fiume Arzilla alle 15.35, dopo l'arrivo dei suoi carri armati di supporto. La compagnia "A" guidava con uno squadrone del dodicesimo reggimento carri armati reali in supporto e le altre compagnie di fanteria seguivano da vicino.

La fanteria attraversò nuovamente il fiume facilmente, mentre i carri armati non riuscivano a trovare un passaggio percorribile. Sorpresi allo scoperto, i carri armati rappresentavano bersagli perfetti per i cannoni anticarro tedeschi che sparavano da posizioni nascoste sulle alture settentrionali. Due carri armati furono messi fuori combattimento. Alla fine, non riuscendo a trovare un punto di passaggio, le cisterne si ritirarono. Dovevano tornare sulla riva del fiume alle prime luci dell'alba, momento in cui gli ingegneri avrebbero localizzato o creato un passaggio. Gli Hasty P marciarono verso i loro obiettivi, con la compagnia "D" che puntava al punto 268 e la compagnia "A" diretta a destra per aggirare un gruppo di edifici arroccati su uno sperone di terreno proteso nella valle. Quando le compagnie iniziarono a risalire il lungo pendio graduale che portava alla cresta, furono colpite dal fuoco di mortai e artiglieria. Allargandosi, gli uomini proseguirono. A soli duecento metri dal punto 268, la compagnia "D" fu colpita dal fuoco di mitragliatrici pesanti e fucili provenienti dalla cima della collina e da trincee nascoste situate su entrambi i fianchi. Costrette a terra, le truppe scavarono rapidamente trincee e iniziarono a rispondere al fuoco. Dopo aver raggiunto gli edifici sullo sperone, il plotone di testa della Compagnia "A" trovò il primo edificio vuoto. Fuori, qualcuno soffiò in un fischietto metallico che sembrava il giocattolo di un bambino. Poi l'edificio è stato colpito dal fuoco delle mitragliatrici provenienti da tre direzioni. Il resto della compagnia si disperse nel gruppo di case, sfondando le porte e strisciando attraverso le finestre per trovare riparo dal fuoco mortale. I colpi di artiglieria diretti contro i tedeschi colpirono invece le posizioni canadesi. Poi due carri armati Churchill sulla sponda sud del fiume iniziarono a sparare contro gli edifici, presumibilmente pensando che fossero ancora controllati dai tedeschi. Sentendo gli aerei avvicinarsi, gli uomini alzarono lo sguardo e rimasero inorriditi nel vedere due Spitfire che si avvicinavano a loro. Un comandante di plotone dal pensiero rapido lanciò una bomboletta fumogena gialla per il riconoscimento aereo fuori da una finestra giusto in tempo per avvisare i piloti di

andarsene. Gli aerei virarono strettamente e lasciarono cadere il loro carico utile su due carri armati tedeschi che stavano sferragliando verso la posizione della compagnia "A". Quando calò l'oscurità alle 21.00, la Compagnia "A" tentò di riprendere l'avanzata, ma fu immediatamente costretta a rientrare negli edifici dal pesante fuoco di armi leggere. Cameron ordinò alle sue compagnie di fucilieri di restare per la notte e inviò il plotone di esploratori avanti per individuare percorsi di ricognizione che potessero essere utilizzati per trasportare le razioni fino agli uomini e per evacuare i morti e i feriti. Le due compagnie leader avevano perso cinque uomini uccisi. Sporadici colpi di mortaio e di armi leggere continuarono per tutta la notte. Nel tardo pomeriggio, Calder si era reso conto che gli Hasty P avrebbero dovuto affrontare uno scontro prolungato. Ordinò quindi al quarantottesimo Highlanders del Canada di chiudersi proprio dietro il quartier generale tattico dell'Hasty P, che si trovava sulla cresta meridionale che domina il fiume Arzilla, in preparazione per dare il cambio al reggimento assediato. Calder disse al comandante degli Highlanders, il tenente colonnello Don Mackenzie, che si sarebbe incontrato con lui lì per pianificare l'operazione. Quando Calder impiegò più tempo del previsto per arrivare, Mackenzie avvertì le sue compagnie che il tentativo di soccorso avrebbe dovuto avvenire di notte. Stabilì quindi un contatto radio con Calder, che gli disse di tornare per essere informato al quartier generale della brigata. Mackenzie disse che essendo a piedi e non sarebbe riuscito ad arrivare in tempo. Calder scattò: "Riporta qui il tuo aiutante di battaglia, se non puoi farlo da solo!". Mackenzie contattò via radio il maggiore Jim Counsell con le istruzioni di Calder. L'ufficiale, che era tornato al quartier generale del reggimento, si precipitò su una jeep e corse al quartier generale della brigata, arrivando giusto in tempo per il briefing. Quindi tornò di corsa alle compagnie e informò gli ufficiali sul lavoro da svolgere. Il reggimento doveva radunarsi presso il quartier generale tattico dell'Hasty P, dove si sarebbe tenuto un ultimo Gruppo O prima che l'attacco iniziasse nelle prime ore del mattino del 28 agosto. Era una notte senza luna e le compagnie in marcia brancolavano nell'oscurità nera come l'inchiostro. Mackenzie, avendo proseguito da solo, arrivò al quartier generale dell'Hasty P molto prima del suo reggimento. Cameron non era stato informato che il suo quartier generale in una fattoria che conteneva due manzi sarebbe stato il punto di formazione degli Highlanders. Perciò rimase un po' perplesso quando Mackenzie gli chiese se avesse "visto il suo battaglione da qualche parte". Gli uomini di Cameron avevano reso funzionale l'edificio appendendo una coperta sopra la porta per conformarsi alle norme sull'oscuramento e poi usando un vecchio tavolo da cucina su cui era accesa una candela, inserita in una scatola vuota di manzo. Il personale del quartier generale quella sera si era appena seduto a cucinare quando qualcuno tossì davanti all'ingresso. Pensando che fosse uno dei suoi uomini, Cameron tirò indietro la coperta e affrontò un tedesco alto un metro e ottanta che indossava il grembiule mimetico di un caporale paracadutisti. Impaziente di tornare a cena, Cameron guardò torvo l'uomo e disse: "Sei nel campo sbagliato. Vattene." In tono di scusa, il tedesco spiegò che si era perso. Cameron indicò un sentiero e disse che se avesse seguito quei quattrocento metri probabilmente avrebbe presto trovato i suoi compagni. Poi il sempre premuroso Cameron chiese se l'uomo avesse mangiato. Quando il caporale disse di non farlo da ventiquattr'ore, Cameron lo invitò al tavolo. Il tedesco si scusò educatamente prima per lavarsi, poi ritornò e mangiò una sana porzione di stufato. Mentre il tedesco cenava, gli ufficiali di Cameron hanno discusso se la Convenzione di Ginevra considererebbe il caporale un prigioniero o un ospite sociale. Il

caporale, che aveva una certa padronanza dell'inglese, azzardò di essere stanco della guerra e di essere contento di essere prigioniero. Cameron ribatté che questa era una sciocchezza perché il caporale era arrivato al suo quartier generale per errore e che non rappresentava altro che un "fastidio amministrativo". Il tedesco picchiò sul tavolo: "Ma io vi dico che sono vostro prigioniero. La Convenzione di Ginevra dice che lo sono!" Cameron ha risposto a tono. "Sei un soldato assente senza permesso dalla sua unità e il tuo compagno ti cercherà. Potresti anche essere accusato di diserzione. Tu vai, e quando torni, dì al tuo compagno che lo faremo a pezzi all'alba." Il tedesco continuava a rifiutarsi di andarsene e infine Cameron, avendo bisogno di elaborare i dettagli dell'imminente attacco con Mackenzie, accettò la resa del caporale. Potrebbero essere surreali le circostanze relative alla resa del caporale tedesco, ma la sua presenza al quartier generale di Cameron confermò i rapporti dell'intelligence che indicavano che la 71ª divisione di fanteria era stata rinforzata da due battaglioni del quarto reggimento paracadutisti della 1ª divisione paracadutisti. Sul fianco orientale del settantunesimo, questo rinforzo era iniziato nel primo pomeriggio, facendo sì che gli Hasty P si scontrassero con le forti posizioni stabilite in precedenza dai paracadutisti. Altrove, nella notte tra il 27 e il 28 agosto, altri elementi della 71ª consegnarono la linea ai paracadutisti. Quando la notizia della presenza dei paracadutisti raggiunse il quartier generale del CID, si diffuse un senso di tristezza. Non solo la 71ª Divisione si era rivelata più dura del previsto, ma l'arrivo dei loro vecchi nemici servì da avvertimento che il peggio dei paracadutisti era arrivato. I combattimenti a sud del Foglia dovevano ancora avvenire. Quando Burns chiamò Vokes per chiedergli se c'era qualche speranza che le sue brigate potessero raggiungere il Foglia entro la mattina, Vokes rispose seccamente: "Sembra improbabile".

## **Il più Difficile e Spiacevole**

Il reggimento di Edmonton fu il primo a mettere alla prova la determinazione dei paracadutisti il 28 agosto. Nonostante una strada stretta con una curva a gomito affrontasse Monteciccardo da sud, il tenente colonnello Budge Bell-Irving voleva evitare di usare un approccio così ovvio. Invece, la Compagnia A iniziò la salita sul pendio a destra di Monteciccardo alle 01:30 con istruzioni di entrarvi dal fianco est.

Contemporaneamente, la Compagnia B avanzò su un punto elevato a trecento metri a destra del punto in cui la strada tornava indietro verso est sulla ripida salita verso il paese. Pronta a supportare l'attacco di fianco se necessario, la Compagnia C seguiva la Compagnia A. La Compagnia D era tenuta in riserva.

La Compagnia A si avvicinò al margine del villaggio senza essere rilevata e il capitano W.G. Roxburgh fece infiltrare le sue truppe tra gli edifici. Né le strade né le case mostravano segni di vita. Gli uomini si dispersero per cercare negli edifici e stabilire punti di difesa. Nel frattempo, la Compagnia B liberò le alture senza incidenti e si diresse verso il fianco occidentale del villaggio.

La compagnia di Roxburgh era stata a Monteciccardo solo dieci minuti quando si udì il pesante rumore di marcia di uomini provenire immediatamente a nord della città. Pochi istanti dopo, una colonna di soldati tedeschi marciando tre di fronte all'altro, con le armi a tracolla, si materializzò nell'oscurità. Il capitano si rese conto che la 71ª Divisione di fanteria doveva essersi ritirata senza aspettare di consegnare il villaggio alla forza di soccorso dei paracadutisti. Ora quella forza si stava dirigendo verso il villaggio e la Compagnia A si affrettò a dare loro un benvenuto sorprendente. I due mitraglieri Bren si posizionarono rapidamente su entrambi i lati della strada e aprirono il fuoco non appena la colonna tedesca raggiunse la piazza principale del villaggio. Ogni uomo sparò un paio di caricatori in rapida successione, uccidendo o ferendo sessanta o settanta paracadutisti in pochi secondi. Alcuni tedeschi riuscirono a scappare nella stessa direzione da cui erano arrivati senza essere colpiti.

Quando i due cannoni tacquero, la Compagnia A non ebbe tempo di festeggiare il suo successo iniziale, perché il rumore assordante dei cingoli dei carri armati tagliò la notte. Un grande carro armato si materializzò al centro della strada e dietro di esso un gruppo di paracadutisti cominciò a sparpagliarsi tra gli edifici. Pochi istanti dopo, il fuoco delle armi leggere cominciò a scattare contro i canadesi da vari edifici vicini, angoli di strada e cantoni. Roxburgh ordinò una ritirata frettolosa e la Compagnia A fuggì!

La Compagnia D del capitano Alon Johnson aveva appena attraversato l'Arzilla quando il frastuono e il crepitio delle armi scoppiarono a Monteciccardo. Ordinò ai suoi uomini di

stabilire una solida base difensiva di fronte al fiume nel caso in cui le compagnie di testa dovessero ritirarsi. Il terreno lungo la sponda del fiume era disseminato di cadaveri tedeschi, come se un bombardamento di artiglieria o aereo avesse colpito un plotone o una compagnia in campo aperto. Johnson vide uno dei suoi mitraglieri Bren disteso casualmente dietro la copertura di uno dei cadaveri, appoggiando la sua arma sul corpo. Pochi minuti dopo, la Compagnia A tornò in massa con i suoi plotoni tutti confusi insieme. Una volta che Johnson e gli altri ufficiali riuscirono a calmare tutti, scoprirono che il Sergente Maggiore della Compagnia Roxburgh, E.H. Morris, e altri otto uomini erano scomparsi. Un terzo degli uomini che erano tornati erano feriti. Sulla salita, le compagnie 'B' e 'C' erano impegnate in un acceso scontro a fuoco con i tedeschi ai margini del paese. Nonostante avessero fatto prigionieri diciotto soldati nemici, presto divenne evidente che la battaglia era in stallo fino all'arrivo dei carri armati all'alba. Le due compagnie si rifugiarono nelle trincee e trascorsero il resto della notte scambiando sporadici colpi di fuoco con i paracadutisti.

Sul lato destro più esterno dei canadesi, il 48° Highlanders del Canada aveva iniziato la sua avanzata alle 02:00 con le compagnie che marciavano in formazione singola verso il Punto 146, un rilievo di terreno a circa cinquecento metri a est del Punto 268. Allo stesso tempo, l'Hastings and Prince Edward Regiment stava tentando nuovamente di catturare quest'ultimo punto. Gli Highlanders camminavano lungo il margine esterno di un sentiero stretto che scendeva verso il fiume Arzilla, con la Compagnia B in testa. Nessuno si aspettava problemi attraversando il fiume.

Il tenente colonnello Don Mackenzie e il suo ufficiale di intelligence, tenente N.H. McMurrich, camminavano proprio davanti alla Compagnia 'B' per guidare il reggimento al punto di raduno per l'attacco effettivo al Punto 146. Mackenzie si sentì a disagio quando vide il bagliore rosso delle ceneri che ardono in una fossa accanto alla strada. "Tedeschi", sussurrò a McMurrich e trasse l'ufficiale fuori dalla strada in alcuni cespugli per controllare i loro riferimenti sulla mappa con una torcia a cappuccio.

Mackenzie era preoccupato che potessero essersi allontanati dal percorso. Mentre i due uomini consultavano la mappa, la Compagnia 'B' li superò e continuò verso un gruppo di case sulla riva del fiume. La Compagnia 'A' seguì e la Compagnia 'C' era a metà strada quando una tempesta di fuoco di fucili e mitragliatrici dall'avanti e da entrambi i lati squarciò il reggimento, seguita immediatamente dalle esplosioni di granate nel mezzo. Gli Highlander erano incappati in un'imboscata e potevano fare poco altro che cercare riparo negli edifici del piccolo villaggio o tuffarsi nelle fosse ai lati della strada. Mentre cercavano riparo, le sezioni di plotone rimasero unite.

I tedeschi avevano teso l'imboscata proprio quando la Compagnia 'B' era passata oltre il grosso delle case, lasciandola inizialmente senza un nascondiglio se non nelle fosse ai bordi della strada. Il capitano Gordon Proctor riuscì a ritirare lentamente due plotoni negli edifici di una fattoria, ma ogni tentativo del plotone di testa di ritirarsi veniva accolto da una raffica di fuoco di mitragliatrice. La Compagnia 'A' e la sezione di quartier generale di Mackenzie trovarono rifugio tra gli edifici, mentre la Compagnia 'C' si sistemò appena dietro il villaggio senza nome. La Compagnia 'D' si trovava abbastanza indietro da trovarsi fuori dalle tenaglie dell'imboscata tedesca.

Nonostante la situazione fosse critica, i paracadutisti sembravano riluttanti ad approfittare del loro vantaggio attaccando direttamente la linea canadese allungata. Invece, mantennero le loro posizioni, continuando a colpire gli Highlander con il fuoco delle armi. Ciò permise a Mackenzie e agli altri ufficiali di riorganizzarsi. All'interno di ciò che gli Highlander avrebbero in seguito chiamato semplicemente "Il Villaggio", il Maggiore Jim Counsell, aiutante di battaglia, e McMurrich istituirono un Quartier Generale tattico avanzato in un edificio di pietra ai margini meridionali. Il vecchio edificio era una combinazione di casa colonica e mulino per il grano.

Circa una dozzina di contadini italiani si nascondevano in una cantina sotto l'edificio e subito fuori c'era una mucca spaventata che urlò continuamente.

Miracolosamente, l'animale rimase illeso dal fuoco di mortai e mitragliatrici che flagellava il cortile. Dopo essersi assicurato che la Compagnia A avesse stabilito una solida posizione difensiva all'interno del villaggio, Mackenzie e McMurrich si ritirarono nella posizione della Compagnia D, meno coinvolta. Il capitano L.G. Smith aveva stabilito una forte posizione difensiva su una piccola collina che dominava il resto del reggimento. Mackenzie pensava che da lì sarebbe stato in grado di dirigere meglio la battaglia rispetto a rimanere all'interno del villaggio assediato. Sebbene la posizione della Compagnia D fosse ora sicura, era stata ottenuta solo dopo una dura lotta. La Compagnia D aveva già superato questa collina quando i tedeschi avevano teso l'imboscata, e la compagnia era dispersa ovunque a causa del fuoco nemico che si abbatté su di loro. Smith si rese conto immediatamente che doveva riportare la sua compagnia sulla collina per riorganizzarsi. Gridò ordini ai suoi tenenti e sergenti di far muovere indietro i loro uomini, ma nessuno uscì dal riparo di qualsiasi buca, fosso o gruppo di rovine in cui si nascondevano. Notando che il fuoco tedesco sembrava cadere corto o passare molto in alto, Smith decise che era necessario un rischioso e forse suicida tentativo per far muovere i suoi uomini prima che i tedeschi trovassero la loro distanza. Gridò al Sergente Maggiore della Compagnia, Leitch, di ordinare agli uomini di schierarsi sulla strada in formazione di parata a tre in fila.

"In tre?" balbettò il sergente maggiore stordito.

"Fall in! Line them up! Get going!" urlò Smith. Cavalieri e ufficiali emersero dai loro nascondigli con espressioni di paura, ma risposero agli ordini familiari istintivamente, schierandosi precisamente come se fossero in un campo di addestramento in Canada. Mantenendo questa formazione, Smith marciò con la sua compagnia al centro della strada verso la bassa linea di cresta. Solo quando superarono la cima, gridò l'ordine di sciogliersi dalla formazione di parata e fece scavare trincee ai suoi uomini. Nessun soldato fu colpito dal fuoco tedesco estremamente impreciso che continuava a cercare la colonna in marcia mentre procedeva verso la cresta. Dalla posizione della Compagnia D, Mackenzie si rese rapidamente conto che non c'era modo di migliorare la posizione del suo reggimento fino a quando i carri armati non potessero intervenire. Avrebbe potuto iniziare a dirigere il fuoco dell'artiglieria e dei mortai contro le posizioni tedesche ben nascoste. I suoi uomini avrebbero dovuto accucciarsi fino all'alba.

Quando tutto l'inferno scoppiò intorno ai 48th Highlanders, l'Hastings and Prince Edward Regiment aveva appena iniziato ad avanzare nuovamente verso il Punto 268.

Le compagnie di testa furono fermate dal fuoco proveniente dalle stesse posizioni tedesche ben preparate incontrate il giorno prima. Come gli Highlander, potevano solo aspettare l'alba e alcuni carri armati.

Lontano sul fianco sinistro dei canadesi, la pattuglia della Compagnia B del Princess Patricia's Canadian Light Infantry stazionata a Monte Santa Maria si tensò all'udire il rumore di uomini che si avvicinavano da ovest. Erano le 4:30. Il sergente Frederick Snell fece segno a tutti di puntare le armi, inclusa la sezione di mitragliatrici medie che era ancora con la pattuglia. Dall'oscurità, venticinque tedeschi si avvicinarono noncuranti verso il villaggio. I canadesi aprirono il fuoco, abbattendo molti dei tedeschi con la prima raffica. Dopo una breve sparatoria...

I sopravvissuti nemici si ritirarono. La pattuglia di Snell aveva subito due uomini feriti.

Un'ora dopo, il tenente colonnello David Rosser, pianificando di stabilire il suo quartier generale di reggimento a Monte Santa Maria, guidò una colonna di veicoli verso il villaggio. Le quattro compagnie di fucilieri del PPCLI si stavano muovendo verso ovest per rafforzare il controllo canadese sulla piccola cittadina di montagna, che il quartier generale della divisione aveva deciso che i Canadesi dovevano mantenere fino a quando i britannici potessero arrivare in linea.

Mentre la colonna di Rosser si avvicinava al villaggio, venne sotto il fuoco di alcuni tedeschi ben trincerati. Rosser e il suo autista abbandonarono la jeep di testa per mettersi al riparo in una trincea.

Cecchini e ricognitori del reggimento si affrettarono a scacciare il nemico. Catturarono rapidamente un tedesco, uccisero altri sei e cacciarono il resto. Alle 08:30, il PPCLI si stava concentrando nel villaggio e nei suoi dintorni quando una salva di artiglieria colpì la Compagnia 'A', ferendo un soldato. Tre camion furono anche danneggiati. Il bombardamento sporadico fu l'ordine del giorno, ma non ci furono ulteriori vittime.

A sinistra del PPCLI, la 128ª Brigata della 46ª Divisione Britannica si stava dirigendo con fatica verso Monte Gaudio, una collina quasi parallela a Monte Santa Maria.

Quando la brigata diede inizio al suo assalto all'incirca alle 16:00, i tedeschi iniziarono una ritirata precipitosa che li portò proprio di fronte al PPCLI. Le mitragliatrici Vickers del plotone di mitragliatrici medie aprirono il fuoco sui soldati in fuga, costringendoli a cercare riparo ovunque potessero. Con i soldati in ritirata bloccati dal fuoco delle mitragliatrici, l'ufficiale del PPCLI addetto all'osservazione avanzata dell'artiglieria (FOO) iniziò calmamente a dirigere un preciso fuoco di artiglieria sulle loro teste. Disperati, i tedeschi che sopravvissero al bombardamento iniziale cercarono di scappare, ma furono ulteriormente decimati da un'ondata di proiettili di artiglieria sparati dalle loro stesse linee, poiché evidentemente scambiati per truppe alleate in attacco. Nel complesso, il PPCLI passò la giornata seminando il caos tra i tedeschi a un costo minimo per le proprie fila.

MENTRE IL 28 AGOSTO offriva una giornata di vittorie facili per il PPCLI, l'alba aveva reso la posizione dei 48th Highlanders più precaria, consentendo ai tedeschi di aprire il fuoco su qualsiasi movimento all'interno del perimetro lineare esteso del reggimento. Le posizioni della Compagnia 'D' a sud del villaggio erano separate da un tratto di circa cinquecento

metri di terreno aperto. Attraversarlo a piedi invitava a una morte quasi certa. Questo lasciava a Mackenzie la dipendenza dal contatto radio per comunicare con le sue altre compagnie. Davanti al villaggio, la Compagnia 'B' rimase completamente intrappolata sia nella fossa al lato della strada che negli edifici agricoli. Mackenzie non riusciva a mettersi in contatto radio con il capitano Gordon Proctor.

Proctor era stato colto dall'improvvisa luce del primo mattino mentre cercava di strisciare dalle case coloniche al punto in cui il suo plotone avanzato era intrappolato nella fossa. Con i proiettili che schizzavano intorno a lui e senza attrezzi da scavo, l'ufficiale aveva scavato freneticamente un buco poco profondo di circa un piede con un rapportatore di celluloido che faceva parte del suo equipaggiamento di lettura delle mappe. Proctor era presto affamato, assetato e terrorizzato. Sopra la sua testa, grappoli di uva penzolavano allettanti da una vite, ma ogni volta che cercava di prenderli, i fucili e le mitragliatrici facevano cadere frammenti di viti sulla sua testa. Alla fine, si sdraiò nella sua trincea poco profonda, praticamente immobile, sopportando ciò che in seguito definì il giorno più lungo della sua vita.

Il 12° Royal Tank Regiment raggiunse la cresta meridionale che domina il fiume Arzilla alle 06:15.

Il tenente colonnello H.H.V. Straubensee, udendo un intenso scoppio di fuoco avanti, si avviò a piedi verso il quartier generale del Royal Canadian Regiment, guidato dal tenente colonnello Jim Ritchie. Ritchie gli informò che i 48th Highlanders erano bloccati "appena di fronte al fiume" e indirizzò Straubensee sia al quartier generale di Mackenzie che a quello dell'Hastings and Prince Edward Regiment. L'ufficiale britannico incontrò e discusse la situazione con entrambi i comandanti dei reggimenti. Si decise che i squadroni "A" e "C" del reggimento corazzato avrebbero fornito supporto di fuoco dal lato sud del fiume fino a quando la situazione non si fosse stabilizzata a sufficienza da permettere al plotone "A" di attraversare il fiume e fornire supporto diretto alla fanteria.

Mentre i due squadroni corazzati iniziarono a colpire vari obiettivi con i loro cannoni principali, le unità di artiglieria e mortai canadesi aprirono il fuoco sulle presunte posizioni tedesche. L'intensità del bombardamento causò un immediato indebolimento del fuoco tedesco, spingendo il plotone "A" a iniziare la sua avanzata. Tuttavia, non appena i carri armati di testa scesero dalla collina in direzione del fiume Arzilla, i cannoni anticarro iniziarono a sparare da posizioni coperte sulla cresta settentrionale. Due carri furono messi fuori combattimento e il resto dovette mettersi al riparo in un uliveto o ritirarsi dietro la linea della cresta.

Il tenente colonnello Don Cameron degli Hasty P's chiamò una pesante concentrazione di fuoco di artiglieria su Point 268, sperando di assaltare la posizione con la sola fanteria. Nonostante il fuoco di artiglieria fosse preciso, le compagnie di testa furono costrette a mettersi al suolo prima ancora di poter iniziare l'attacco. Alle 12:10, il brigadiere Allan Calder ordinò ai suoi reggimenti di rimanere fermi e incaricò i comandanti di inviare rappresentanti al quartier generale della 1st Canadian Infantry Brigade per ricevere istruzioni per un nuovo attacco.

Calder disse agli ufficiali riuniti che voleva che gli Hasty P's si spostassero verso il fianco sinistro dei 48th Highlanders per alleviare la pressione sul reggimento impegnato. Gli Highlanders avrebbero poi proceduto con un'offensiva fino a Point 146. Una volta raggiunto questo obiettivo, gli Hasty P's si sarebbero spostati verso nord-ovest e avrebbero attaccato Point 268 sotto copertura dell'oscurità. Allo stesso tempo, il RCR avrebbe attaccato Point 268 da sud-ovest e poi avrebbe attraversato gli Hasty P's sulla sommità per continuare l'avanzata in direzione nord.

Durante la fase iniziale dell'attacco a Point 146, l'artiglieria avrebbe lanciato fumogeni per coprire i carri armati di supporto, che avrebbero poi attraversato il fiume Arzilla e avanzato verso gli Highlanders. L'attacco doveva iniziare alle 17:45. Lo squadrone del 12° Reggimento Corazzato Reale assegnato agli Highlanders contava undici carri armati, una combinazione di tre Sherman e otto Churchill. Secondo il piano, avrebbero supportato la Compagnia "A" mentre partiva dal villaggio alla testa del reggimento in direzione di Point 146. Tuttavia, le cose iniziarono a andare male fin dall'inizio, quando un Churchill fu colpito dal fuoco anticarro proveniente dalla cresta settentrionale mentre attraversava il fiume e un altro Churchill e due Sherman rimasero incastrati nell'acqua. Mentre i restanti sette carri armati entravano nel villaggio, un proiettile di mortaio tedesco o una granata per fucile caddero direttamente nel portello aperto di un Churchill, uccidendo l'intero equipaggio. Un colpo di cannone anticarro staccò una delle cinghie di un altro Churchill e il massiccio mezzo finì in un fosso, rischiando di schiacciare due Highlanders che riuscirono a scansarsi appena in tempo dalle sue ruote. Uno dei carri armati sopravvissuti era lo Sherman del comandante del squadrone, che doveva rimanere nel villaggio per consentire l'uso della radio per coordinare l'attacco. Ciò lasciava solo quattro carri per supportare gli Highlanders. La Compagnia "A" partì comunque alle 19:30 con i quattro Churchills in testa. Il plotone del tenente Harry Kilgour si trovava in prima linea sulla destra, il plotone del tenente Frank Girdlestone sulla sinistra, e il plotone del capitano Bob Murdock seguiva da vicino i due plotoni di testa, con il capitano George Beal e l'unità del quartier generale della compagnia alle spalle. I tedeschi affrontarono la forza in avanzata con un pesante fuoco di artiglieria che colpì la sezione di testa nel plotone di Kilgour, uccidendo o ferendo ogni uomo. Il fuoco mise anche fuori uso uno dei Churchills. Con l'obiettivo di raggiungere la cima, Kilgour non si accorse che il fuoco tedesco aveva costretto i suoi uomini a mettersi a terra appena prima della cresta. Egli si precipitò da solo sulla cima della collina e poi, rendendosi conto della sua situazione, si diresse verso dove Girdlestone stava formando il schieramento sul lato sinistro della collina. Il plotone di Kilgour si ricongiunse con le forze pochi minuti dopo, pensando che Point 146 fosse ora sicuro e impossibilitati a contattare Beal per istruzioni, i due comandanti di plotone decisero di proseguire verso il loro prossimo obiettivo, un'altra piccola collina a breve distanza a nord identificata come Point 162. Mentre si avvicinavano a questa posizione, una pesante concentrazione di artiglieria centrò la collina. Beal, ignaro che i suoi uomini fossero praticamente sopra l'obiettivo, lo stava preparando per l'attacco. I due plotoni presero riparo mentre Kilgour gridava alla radio per interrompere il bombardamento. Appena riuscì a far cessare i colpi, un pesante e determinato fuoco di armi leggere proveniente dalla cima di Point 162 dimostrò che questa posizione era tenuta con forza. I due plotoni si ritirarono verso Point 146, ma mentre si avvicinavano, vennero presi sotto il fuoco dei paracadutisti che si erano infiltrati di nuovo sulla collina dopo che gli Highlanders erano partiti.

Nonostante i Churchills colpissero duramente il pugno di edifici sulla cima di Point 146, Beal non aveva la forza sufficiente per eliminare questi nuovi difensori tedeschi. Ordinò alla sua compagnia di scavare trincee sul pendio meridionale della collina in attesa di rinforzi. Alla sinistra degli Highlanders, l'avanzata degli Hasty P's era bloccata perché i tedeschi su Point 146 potevano colpire il loro fianco esposto se avessero cercato di procedere. Erano ancora anche alla ricerca dei loro carri armati. Gli attacchi ripetuti da parte delle compagnie rimanenti degli Highlanders e dei carristi furono respinti. I tedeschi appiccarono il fuoco alle cataste di fieno e usarono la luce delle grandi falò risultanti per prendere di mira le loro mitragliatrici e le armi anticarro. Un Churchill fu messo fuori combattimento da un Faustpatrone, e quando l'equipaggio abbandonò il veicolo, i tedeschi li uccisero con una scarica di lanciapiamme. All'alba del 29 agosto, i due Churchills superstiti si ritirarono per mancanza di munizioni e la Compagnia "A" si rifugiò nel villaggio. Delle battaglie del 28 agosto, il diario di guerra del reggimento riportava: "Questa giornata nella sua interezza sarà ricordata come una delle più difficili e spiacevoli che questo battaglione ha dovuto affrontare".

Anche il 28 agosto era stato altrettanto spiacevole per il Loyal Edmonton Regiment, che stava cercando di riprendere l'attacco a Monteciccardo. Anche mentre gli uomini di fanteria aspettavano gli elementi dei plotoni "A" e "C" del 145° Corpo Reggimento Corazzato Reale, il fuoco proveniente dalle linee tedesche si intensificò. La Compagnia B' ' venne così tormentata dal fuoco proveniente da una posizione distante trecento iarde che fu inviato un plotone per eliminarla. Ciò avvenne a costo di due canadesi feriti in cambio di un prigioniero tedesco e altri due feriti. Tuttavia, l'eliminazione del avamposto non ridusse la frequenza del fuoco di artiglieria e mortai tedeschi che continuavano ad affliggere la compagnia. Un colpo diretto sulla sede della Compagnia B' ' uccise due uomini e ferì altri otto.

Alle ore 0700, i carri si posizionarono dietro la posizione della Compagnia "D". Il tenente colonnello Budge Bell-Irving convocò il comandante del carro, il capitano R.F. Grieve, e il capitano Alon Johnson della Compagnia "D" per discutere dell'attacco. Date le ampie distese di terreno aperto tra il fiume Arzilla e Monteciccardo, c'erano poche opzioni se non caricare direttamente verso il villaggio. Bell-Irving disse a Johnson di concentrare la sua compagnia e di entrare direttamente a Monteciccardo di fronte alla torre del convento, poiché sembrava che questo fosse l'unico punto in cui una strada che entrava nel villaggio fosse abbastanza ampia da permettere il passaggio dei Churchills. Prima che l'attacco proseguisse, Bell-Irving fece sì che il plotone anticarro del reggimento distruggesse la torre. Mentre i serventi dell'arma anticarro facevano esplodere grandi pezzi di muratura della torre, quattro uomini della Compagnia "A" riuscirono a sfruttare questa distrazione per fuggire dal loro nascondiglio in città e correre verso le linee canadesi. Tutti avevano ferite leggere. Portavano con loro quattro prigionieri tedeschi, di cui due erano anche feriti. Alle 1315, la compagnia di Johnson e i carri si diressero verso Monteciccardo. Gli uomini di Johnson erano ben distanziati, quindi il costante fuoco di artiglieria, mortai e mitragliatrici causava poche vittime e non rallentava il loro avanzamento. Tuttavia, la comunicazione tra i carristi e la fanteria divenne presto un problema, poiché gli ufficiali della fanteria non riuscivano ad attirare l'attenzione dei carristi e a indirizzarli verso bersagli specifici. Nonostante ciò, entro le 1400, la Compagnia "D" raggiunse i sobborghi del villaggio. Il

plotone di testa si lanciò nel giardino della Chiesa ed entrò nella struttura stessa, di cui rimaneva solo il piano terra. Si scatenò una furiosa mischia tra i canadesi e dieci tedeschi all'interno dell'edificio. Quando le pallottole e i frammenti delle granate si fermarono, tutti i tedeschi erano morti. I canadesi non avevano subito perdite.

Mentre gli altri plotoni si avvicinavano al limitare del giardino, però, furono soggetti a un intenso fuoco proveniente dai tunnel che si estendevano da sotto la Chiesa. Questi erano abbastanza grandi da contenere due compagnie di fanteria tedesca e si rivelarono immuni al bombardamento di artiglieria o aereo. Sebbene la Compagnia 'D' rimanesse all'oscuro dell'origine di questo fuoco, aveva involontariamente scoperto dove i tedeschi erano stati in grado di nascondersi durante i raid aerei che avevano devastato Monteciccardo il 27 agosto.

Dai margini del giardino della Chiesa, Johnson osservava il Churchill del Capitano Grieve avanzare fino a sfiorare la Chiesa e sparare contro presunti punti di forza tedeschi. Improvvisamente, diversi tedeschi uscirono dall'angolo di un edificio vicino. Uno di loro puntò una Faustpatrone e sparò. Quando la carica esplosiva colpì, il carro armato prese fuoco. Grieve e tre membri del suo equipaggio saltarono fuori, ma l'ufficiale e due dei soldati avevano riportato ferite durante l'esplosione. Appena i soldati toccarono terra, diversi tedeschi li circondarono e li trascinarono velocemente in una cantina che faceva parte della rete di tunnel sottostanti l'edificio.

Gli altri carri armati stavano ancora lottando per trovare un percorso fino all'ultima parte della salita che conduceva al margine del paese e venivano ulteriormente rallentati dal pesante fuoco di artiglieria che colpiva i loro mezzi corazzati. Pensando di dover affrontare una lotta prolungata per la Chiesa, Johnson si sfilò la cintura per alleggerire il carico e rendere più facile per lui muoversi rapidamente avanti e indietro tra i plotoni. Mentre si rialzava, un proiettile colpì frontalmente il suo elmetto, trapassò il sottile acciaio e gli aprì una ferita nel centro del cranio. Johnson fu sbalzato a terra dall'impatto e quando si rialzò il sangue gli sgorgò da tutti i lati della testa.

La sua prima preoccupazione fu riprendere il controllo della sua compagnia, ma un barelliere corse verso di lui e disse: "Signore, siete gravemente ferito." Le parole spaventarono Johnson molto più della vista del suo sangue o del dolore rapidamente crescente della ferita. All'improvviso si sentì stordito, al limite del svenimento. Sforzandosi di concentrarsi, Johnson passò il comando della compagnia al Tenente H.F. "Fritz" Hansen e poi si diresse verso il Posto di Primo Soccorso del Reggimento. Ci vollero due mesi prima che Johnson ritornasse in salute.

La lotta attorno alla Chiesa degenerò in completa confusione quando diversi Churchill si avvicinarono a meno di cento metri dal muro del fabbricato e cominciarono a colpire l'edificio con proiettili ad alto esplosivo. All'interno, la pattuglia di testa della Compagnia "D" osservava l'edificio tremare e scuotersi per l'impatto esplosivo di ogni colpo, ma le sue solide mura resistettero all'assalto. Quando i carri armati cessarono il fuoco quindici minuti dopo, la pattuglia uscì di corsa dall'edificio e si ricongiunse al resto della compagnia alle periferie di Monteciccardo. La Compagnia "D" si dispose a semicerchio di fronte alla chiesa. Le altre compagnie di Edmonton erano ancora indietro, in attesa di istruzioni.

Bell-Irving capì che solo una concentrazione molto più coordinata e pesante di artiglieria avrebbe potuto inclinare le probabilità a suo favore. Elaborò un piano che prevedeva che i cannoni da 25 libbre sparassero sul villaggio dalle 19:15 alle 19:50, dopodiché due reggimenti di artiglieria media più pesante avrebbero preso il comando per dieci minuti. Sotto la copertura di questo fuoco, la Compagnia "B" e uno squadrone di carri armati si sarebbero avvicinati alla chiesa. Alle 20:00, l'artiglieria avrebbe improvvisamente cessato il fuoco e la Compagnia "B" avrebbe assaltato l'edificio. Le Compagnie "C" e "A" avrebbero immediatamente superato la chiesa, sarebbero entrate nel paese e l'avrebbero liberato.

Quando i cannoni da 25 libbre terminarono il loro piano di fuoco programmato alle 19:50, le esplosioni dentro Monteciccardo cessarono improvvisamente. Non giunse fuoco dall'artiglieria media. Bell-Irving chiese una spiegazione del ritardo via radio. Alla fine, proprio mentre l'orologio segnava le 20:00 e l'ora prevista per l'assalto delle compagnie di fanteria, gli fu comunicato che i cannoni erano stati richiesti altrove. Gli Edmontons avrebbero dovuto attaccare senza il supporto promesso. Avevano anche solo due carri armati invece dello squadrone promesso, poiché gli altri si erano ritirati inaspettatamente senza dire a nessuno che se ne andavano. Bell-Irving proseguì con il suo piano.

La Compagnia "B" si lanciò sul monastero e lo attraversò senza incontrare resistenza. Le altre compagnie passarono oltre e in pochi minuti raggiunsero l'altro lato di Monteciccardo. I tedeschi erano fuggiti. Avevano lasciato il Capitano Grieve, e i suoi tre uomini dietro in una cantina sotto la chiesa. Una pattuglia che stava ripulendo il villaggio presto scoprì il corpo del Capitano Roxburgh disteso in un vicolo. Non venne trovata traccia degli altri Edmontons dispersi e si presumeva fossero stati catturati. Trenta minuti dopo la mezzanotte, Monteciccardo fu dichiarata sicura.

Nel momento in cui gli Edmontons irrompono a Monteciccardo, i Seaforth Highlanders del Canada, che stavano seguendo il loro compagno del 2° reggimento cIB, passarono davanti al villaggio sulla destra e iniziarono a marciare verso i villaggi di Ginestreto e Sant'Angelo rispettivamente a est e a nord di Monteciccardo. La Compagnia "D" apriva la strada, con la "C" subito dietro e la "A" più indietro. La Compagnia "B" rimase in riserva. Durante l'avanzata notturna si incontrò solo una leggera opposizione e all'alba del 29 agosto Ginestreto era nelle mani del reggimento. La Compagnia "A" si diresse quindi verso Sant'Angelo e lo dichiarò sicuro alle 08:30.

Sul fianco destro dei canadesi, i reggimenti del 1° cIB si riorganizzarono e ripresero gli attacchi contro i Punti 146 e 268 alle 03:30. Dove poco prima i tedeschi avevano opposto una forte resistenza, gli Highlanders e gli Hasty P's ora incontravano poca opposizione. Alle 04:30 gli Highlanders riferirono che il Punto 146 era sicuro e gli Hasty P's e gli RR avanzarono attraverso le posizioni di combattimento tedesche abbandonate sulla collina 268 per avanzare di un miglio lungo la strada che portava fuori da Ginestreto.

Gli Hasty P's avevano subito quarantatré perdite nello scontro protratto per il Punto 268, di cui sette uomini furono uccisi.

Per gli Highlanders, il prezzo pagato per prendere il Punto 146 fu di otto morti e ventiquattro feriti.

La facilità dell'avanzata successiva indicava che, avendo perso Monteciccardo e altre posizioni fortificate a ovest dove il 1° cIB era stato ostacolato, i tedeschi avevano deciso di ritirarsi dietro il fiume Foglia. Mentre i tedeschi si ritiravano, le due brigate di punta della 1ª Divisione di Fanteria Canadese furono incaricate di prepararsi per essere rilevate. Tuttavia, sia gli Hasty P's che i RCR continuarono a inviare pattuglie fino al fiume Foglia. Calder stava discutendo del passaggio di consegne del suo settore con il Brigadiere Paul Bernatchez della 3ª Brigata di Fanteria Canadese quando il ReR riferì via radio che una pattuglia aveva trovato un guado del Foglia "attraversabile per la fanteria praticamente ovunque" e probabilmente transitabile in molti punti anche per i carri armati. Mentre era soddisfatto di questa informazione, Bernatchez chiese a Calder di dare immediatamente istruzioni alle sue unità di cessare ulteriori pattugliamenti poiché le sue truppe avrebbero presto pattugliato vicino al Foglia e c'era il rischio che le pattuglie si scambiassero colpi. Fu autorizzata solo una pattuglia da parte degli Highlanders del 48° sul confine estremo destro. L'ordine di cessare i pattugliamenti arrivò troppo tardi per gli Hasty P's di Cameron. Il tenente colonnello aveva già inviato una pattuglia alle 22:30 con istruzioni di attraversare il Foglia e testare le difese tedesche. Il sergente E.R. Leroux guidò i suoi uomini attraverso il fiume e poi un miglio verso nord lungo una strada che si dirigeva verso Pesaro. Leroux tornò dalla pattuglia alle 04:30 e riferì di non aver incontrato un solo tedesco, nonostante il fatto che le linee di fronte canadesi continuassero ad essere colpite dal fuoco di artiglieria e mortaio tedesco durante tutta la notte. La pattuglia di Leroux dimostrò che i paracadutisti, creduti impegnati nell'intero fronte di fronte ai canadesi, erano ancora pochi sul campo.

*Nota: Il PPCLI, acronimo di Princess Patricia's Canadian Light Infantry, è un reggimento di fanteria dell'esercito canadese. Durante la Seconda guerra mondiale, il PPCLI giocò un ruolo significativo nella campagna italiana, inclusa la difesa della Linea Gotica.*